

## C'era una volta a Taormina, la città che accoglieva le star delle arti

LINK: [https://palermo.repubblica.it/societa/2025/06/21/news/taobuk\\_2025\\_taormina\\_alfio\\_bonaccorso\\_perrone\\_editore-424683467/](https://palermo.repubblica.it/societa/2025/06/21/news/taobuk_2025_taormina_alfio_bonaccorso_perrone_editore-424683467/)



C'era una volta a Taormina, la città che accoglieva le star delle arti di Andrea G. Cerra L'Etna visto dal teatro antico, Arthur Herbert Hussey, 1904 A **Taobuk** si presenta il libro di Alfio Bonaccorso: da Oscar Wilde a John Steinbeck Ascolta l'articolo 21 Giugno 2025 alle 11:53 2 minuti di lettura Una rocca mitica in un'isola di luce, in cui consumare «pian piano la vita», per dirla con Ercole Patti. Si tratta dell'identikit di Taormina, la perla dello Jonio, la città diva che è stata da sempre musa ispiratrice e meta prediletta nel viaggio mediterraneo. Un luogo del desiderio che ha visto attraversare il leggendario corso, il Teatro antico e gli scorci senza tempo da leggende autentiche della letteratura, del cinema, di tutte le arti, lasciando un segno indelebile del loro passaggio. Ne è ben consapevole Alfio Bonaccorso, direttore esecutivo di **Taobuk**, che da più di dieci anni lavora a

Taormina e la frequenta. Il bagaglio di esperienze vissute, di testimonianze e documenti raccolti lo hanno spinto a scrivere un bel cahier de voyage 'A Taormina. Da Oscar Wilde a John Steinbeck' (Perrone, 184 pagine, euro 16). Saggio denso, in cui Bonaccorso ci propone un itinerario lungo più di un secolo, dal 1850 ai giorni nostri. Dipinto di Otto Geleng L'autore ha condotto uno studio certosino sulla rappresentazione iconografica della città, sottolineando come, sin dal diciottesimo secolo, essa entri nella narrazione globale come immagine, grazie alle cronache di Johann Hermann von Riedesel e Johann Wolfgang von Goethe, affermandosi con ancor più forza grazie alle tavole illustrate di Jean-Pierre Houël e Dominique Vivant Denon. Grazie all'iconica raffigurazione, gli artisti di un secolo dopo ne restituiscono il fascino attraverso i linguaggi della

pittura prima, e della fotografia poi, con larga circolazione all'estero. La testimonianza degli scrittori ci rivela che a Taormina è difficile lavorare, la bellezza del paesaggio è folgorante e invita a un costante 'annacamento', tergiversare e godere di cotanto splendore. Oscar Wilde giunse in città nel 1897, soggiornando all'Hotel Victoria ove, rifacendoci ai suoi versi «scrutava dal suo sedile grondante la notte madida e tempestosa». L'esperienza taorminese fu vissuta in uno dei periodi più complessi per lo scrittore, e tra le poche testimonianze si scopre che ebbe modo di frequentare l'atelier di Wilhelm von Gloeden, che godeva già di grande fama in tutta Europa. La testimonianza devota di John Steinbeck rende omaggio alla vegetazione rigogliosa e al soggiorno che molto lo aiutò nella lotta contro la depressione nel 1954. Il ritorno ideale avverrà dieci anni dopo, citando

Taormina come terra natale di uno dei personaggi de 'L'inverno del nostro scontento'. Gabriele D'Annunzio scriveva a Eleonora Duse che dal Teatro antico ci si immerge nella «infinita Presenza» capace di infondere alle rovine una bellezza che respira attraverso gli spazi consentendogli di inviare alla sua amata una **t e s t i m o n i a n z a** dell'«ineffabile». Non mancano gli aneddoti degli scrittori isolani. I tavolini di corso Umberto furono particolarmente cari a Vitaliano Brancati, che si ispirerà agli scorci ionici come luogo del piacere e dei piaceri in 'Don Giovanni in Sicilia', in cui l'omonimo protagonista si trova a Taormina per trascorrere la luna di miele, ripensando agli amici di gioventù, ora che si appresta a entrare in una nuova stagione della vita. E se in Brancati ritroviamo passaggi di lussuria, con Ercole Patti riscopriamo i pomeriggi al bar, nell'ipnotico andirivieni sul corso, lo 'struscio' dei tempi andati «l'aria che passa lungo questa stradetta incantata è pulita e fresca quanto basta per poter lasciare aperte le porte dei negozi. La pietra rosea della vecchia chiesa sulla piazza e i tavolinetti dei caffè situati sul largo marciapiede sono battuti e scaldati dal sole. Alcuni

stranieri, allungati sulle sedie, se ne stanno immobili a quel sole d'inverno, con gli occhi chiusi». Sono innumerevoli gli aneddoti sulla città sinonimo di eleganza e gioia di vivere. Bonaccorso però tiene a sottolineare che tra le muse ispiratici vi è anche la pur vecchia cara nostalgia «custode di un'eco di canti lontani», senza la quale a Taormina non può esservi letteratura. Il volume giunge in libreria nei giorni in cui si tiene la quindicesima edizione di **T a o b u k**, dedicata quest'anno ai 'confini'. La presentazione in anteprima si terrà a Palazzo Corvaja, a Taormina, lunedì alle 19.